UN LUOGO DI CONOSCENZA

GIALLI E NOIR

Consigli di lettura 10 giugno 2017

Pierre Lemaitre, 1951-

***Lavoro a mano armata* di Pierre Lemaitre**

Alain Delambre ha cinquantasette anni, una moglie e due figlie ormai adulte. Una vita passata a lavorare come responsabile delle risorse umane. Poi la crisi, il licenziamento, la disoccupazione. Un lavoretto per tentare, con scarso successo, di far quadrare i conti. E all'orizzonte la seconda chance, quella che può ridare un senso a tutto. Un nuovo lavoro, che sembra ritagliato sul suo percorso professionale. Da non crederci, alla sua età. Alain però ci crede, vuole crederci. Ed è grazie a questo ritrovato ottimismo che Alain inizia a scivolare in una serie di situazioni poco chiare che inizialmente sottovaluta. L'uomo è pronto a tutto pur di riconquistare la vita che ha perso, pur di riuscire a tirare su la testa e a guardare di nuovo le figlie negli occhi. È pronto anche ad allontanarsi dall'amata moglie Nicole, quando lei inizia a porre troppe domande. Che Alain, come test da superare per essere assunto, partecipi a un finto sequestro di persona, organizzato per mettere alla prova i quadri di una grande azienda, per lei non è accettabile. Ma il signor Delambre è un uomo che non vuole diventare l'ennesima vittima della crisi, vuole lavorare, e il lavoro è pronto a prenderselo, se necessario, anche a mano armata. Pierre Lemaitre trae spunto da un fatto di cronaca per scrivere un noir in cui la realtà della disoccupazione diventa una storia di violenza, psicologica e fisica.

***Quattro indagini per il commissario Camille Verhoeven* di Pierre Lemaitre**

Crimini spaventosi e fuori dagli schemi, vittime a volte più intelligenti degli aguzzini, un commissario indisciplinato quanto fantasioso, trame che inducono a fare le ore piccole: di certo una penna graffiante quella della nuova stella francese del noir Pierre Lemaitre, che sa come scavare nei lati oscuri del male con una forza narrativa fuori dal comune, trattando con eguale bravura temi sociali, familiari e sentimentali.

Jean-Patrick Manchette, 1942-1995

Pazza da uccidere di Jean-Patrick Manchette

È davvero guarita Julie? È guarita abbastanza per sopravvivere all'orribile macchinazione che le ha orchestrato un uomo senza scrupoli? È guarita abbastanza per scacciare ricordi che non smettono di tormentarla? È guarita abbastanza per salvare la vita del piccolo Peter? Thompson è un killer professionista, freddo e spietato ma con problemi di ulcera. Qualcuno lo incarica di uccidere un bambino, il mal di stomaco aumenta di pari passo alla determinazione di portare a compimento l'ingaggio. Hartog è a capo di un potente gruppo industriale, ereditato grazie a un incidente aereo che gli ha portato via il fratello e la cognata. Spetta dunque ad Hartog prendersi cura del figlio dei due, Peter, il vero destinatario della fortuna familiare. Julie ha avuto un'infanzia difficile e un'adolescenza travagliata. Adesso, dopo cinque anni di cure psichiatriche, sembra stare bene. Peter è un marmocchio collerico e viziato. Hartog ha assunto Julie proprio perché faccia da bambinaia a Peter. E se fosse un'orribile trappola di Hartog per sbarazzarsi del bambino facendo ricadere la colpa proprio su Julie?

Nada di Jean-Patrick Manchette

«Cara mamma, questa settimana non aspetto il sabato per scriverti perché ne ho, eccome se ne ho, di cose da raccontarti. Intanto ti dico che siamo stati noi, cioè la nostra squadra, a prendere gli anarchici che hanno rapito l'ambasciatore degli Stati Uniti. E ti dico anche che personalmente non ne ho ammazzato neanche uno».

Un classico del noir contemporaneo.

Presi singolarmente, gli anarchici del gruppo nada non hanno niente di eccezionale, vivono le loro giornate come meglio possono, chi insegnando filosofia, chi lavorando in un bistrot, chi rincorrendo i propri sogni. Se si trovano insieme è perché perseguono un unico obiettivo: dare vita a un processo rivoluzionario in grado di spazzare dalla faccia della terra ogni ipocrisia politica. C'è un'unica strada che sembra in grado di condurre dritta sull'obiettivo, si chiama rivoluzione e, se non ci si fa spaventare dall'altisonanza del nome, può rivelarsi una strada del tutto percorribile. Dalla teoria alla prassi il passo è breve, di certo un po' affrettato: gli anarchici del gruppo nada pensano che la mossa giusta per iniziare la rivoluzione sia rapire l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi. Come sempre in Manchette, non rimane che preparare le armi: un colossale conflitto a fuoco segnerà la fine dell'avventura. Ennesimo capolavoro di uno dei maestri del noir contemporaneo, romanzo scolpito da una lingua incisiva, cinica e secca, Nada è stato portato sullo schermo da Claude Chabrol nel 1973.

Francisco Gonzalez Ledesma, 1927-2015

***Soldados* di Francisco Gonzalez Ledesma**

Madrid. Marcos Javier, reduce della guerra civile, riceve un messaggio di morte nel luogo dove anni prima qualcuno gli ha insegnato ad amare. Barcellona. Pepe Collar, rinchiuso in un castello di bugie per proteggere la moglie e la figlia, lotta contro la malattia che lo ha prostrato tisicamente ed economicamente. Ancora Barcellona. Un misterioso numero di telefono. L'avvocato Esteban Mayor, per uno scambio d'identità, si trova per le mani l'arma per un omicidio. Tre vite che scorrono parallele in un susseguirsi di eventi la cui trama si infittisce a ogni pagina: un contratto, una vendetta a lungo covata, un regolamento di conti, e una morte accidentale a rimescolare un po' le carte, come del resto sempre fa il caso. Tre vite che si incrociano fino a scontrarsi con violenza nel finale. E attorno alle quali ruotano una serie di altri personaggi senza via d'uscita, in un valzer disperato che riunisce insieme killer, vittime designate ed esistenze sacrificate.

Una Barcellona che pulsa di vita notturna, non ancora guarita dalle ferite del franchismo e percorsa da uomini in perenne ricerca: di risposte, di una ragione qualunque per continuare a vivere o semplicemente di una conclusione che dia senso a un'esistenza che scorre via inesorabile. Soldati della vecchia guardia, acciaccati e testardi, a disagio in una società che sembra aver sempre meno spazio per loro. E soldati nuovi di zecca, figli di genitori sgomenti, ma proprio per questo, forse, in grado di rappresentare una speranza per il futuro. Un noir sociale, nella migliore tradizione spagnola, per uno dei maestri del genere.

Dominique Manotti, 1942-

***Il sentiero della speranza* di Dominique Manotti**

Al Sentier, un quartiere parigino di immigrazione turca, è in corso uno sciopero dei lavoratori stranieri: chiedono il permesso di soggiorno e il libretto di lavoro. In un laboratorio clandestino di confezioni, viene rinvenuto il cadavere di una baby prostituta thailandese. Durante il sopralluogo, i due poliziotti che s'incaricano dell'inchiesta scoprono tracce di eroina. Questo connette l'omicidio al lavoro della squadra speciale del commissario Daquin, che indaga su una «rete turca» in seguito alla soffiata della polizia tedesca. La droga turca è nelle mani dell'estrema destra e rientra nei ramificati contatti di questa in quel marasma politico della regione tra Anatolia Iran Iraq... Siamo negli anni Ottanta del Novecento, agli inizi dell'ondata migratoria, quando nuovi eventi in quella parte del mondo si preparano a rovesciare la storia. Ma «una piccola prostituta thailandese strozzata e nuda non casca dal cielo in un laboratorio del Sentier». Così Daquin trova la pista che può portarlo in alto, verso traffici internazionali, dove tutto, dalla droga ai bambini alle armi alle guerre, si scambia e, come una piramide rovesciata che tocca il vertice di un'altra piramide, s'incontra col mondo degli affari onesti. E in quel punto di contatto, il poliziotto scova una donna inquietante. Le inchieste del commissario Daquin, poliziotto omosessuale senza complessi, sofisticato e deciso, mettono in luce un universo criminoso stratificato, realisticamente una rete più che una gerarchia, che unisce criminali di strada, vittime e violenti, viziosi, colletti bianchi, poliziotti corrotti e doppiopetti. La creatrice della serie, la francese Dominique Manotti, economista di professione, ha composto con i suoi polizieschi una specie di antiepopea del capitalismo che letterariamente denuda tutti gli inghippi attuali: la finanziarizzazione dell'economia; il tritacarne della globalizzazione; il brodo impurificabile di mercati neri ed economie sane, e di pace e guerre; il cinismo dei governi; la complicità dei corpi separati dello stato. Nel suo stile scabro che guarda con gli occhi dell'investigatore, scrive gialli al servizio del pensiero critico. Ma capaci di fare respirare al lettore le atmosfere umane e ambientali, secondo la grande tradizione del polar francese.

Le mani su Parigi di Dominique Manotti

Francia, 1985. Quinto anno di presidenza di François Mitterrand e sesto della sporca guerra tra Iran e Iraq. Sulle montagne della Turchia precipita un aereo pieno come un uovo di missili francesi destinati clandestinamente all'Iran, paese sotto embargo internazionale. Chi c'è dietro l'incidente che intralcia uno spericolato e lucroso giro, e soprattutto qual è il messaggio: questo ci si domanda dentro la cosiddetta Cellula dell'Eliseo, il gruppo scelto a metà tra il servizio segreto e l'esercito privato a disposizione del Presidente. Siamo infatti nel pieno di un'altra sporca guerra, quella permanente condotta dagli organismi ufficiali dello Stato contro il corpo separato che protegge Mitterrand e non si capisce quanto lo condizioni. Nulla di irreparabile, in fondo, per chi ha le mani su Parigi, nulla che non si possa aggiustare con un cinico negoziato. Ed in questo è maestro lui, il luciferino Bornand, ufficialmente Consigliere del Presidente, in realtà ragno al centro della tela della Cellula e testa del serpente del complesso militare industriale. Sennonché un incidente, l'omicidio di una prostituta curiosa, si mette di traverso sul suo cammino, che si riempie di cadaveri. Perché l'indagine sulla giovane morta finisce nelle mani dell'agente Noria Ghozali: è piccola, non bella e alle prime armi, ma con lei la vita ha un debito di giustizia. Dominique Manotti ci svela le trame più oscure che legano la politica alla finanza, e lo fa con intrecci che muovono personaggi psicologicamente vividi e descrivono traffici molto complessi. Nessuno di essi è frutto soltanto della fantasia, ma partono sempre da fatti reali, nascosti nelle pieghe dell'informazione. Ha detto l'autrice: «la storia devi trovarla ma esiste».

Già noto alle forze di polizia di Dominique Manotti

Parigi, 2005. La periferia della capitale ribolle in quell'autunno caldo che segnerà la Rivolta delle banlieue. Ai confini settentrionali di Parigi il commissariato di Panteuil dovrebbe essere l'incarnazione della Nuova politica sulla sicurezza emanata dal ministero degli Interni francese. E il commissario, uno a cui non mancano le ambizioni, è deciso a rispettare le consegne: una strategia radicale e scientificamente teorizzata con l'obbiettivo di guadagnare posizioni tra i funzionari del ministero, più che per dedizione istituzionale. I suoi uomini, invece agiscono sul territorio e fanno fronte alla quotidianità come possono, muovendosi a diversi livelli gerarchici. Sébastien Doche, appena ventenne, arriva dal nord della Francia, per il suo primo impiego in Polizia. Ivan, della squadra anti-crimine, è uno di quei veterani che lavorano di notte e sono scesi da tempo a compromessi con la deontologia, giustificando ogni comportamento in nome della sicurezza. Una matricola, invece, combatte con la delusione e il senso di fallimento che giorno dopo giorno si fa ossessione. Tutto questo nel rapporto con l'esterno, il territorio, la banlieue parigina che è sul punto di esplodere e dove il crimine è un fatto che si consuma ad ogni ora. Dominique Manotti, con l'abilità che le è propria, e che le ha permesso di conquistare e fidelizzare numerosi lettori anche in Italia, ci offre in questo noir un particolare punto di vista, e affronta il tema della legalità da una prospettiva inedita, per mostrarci le contraddizioni e i drammi del territorio, e tutta l'inadeguatezza delle istituzioni che ne dovrebbero garantirne la sicurezza.

Cornell Woolrich, 1903-1968

Chiunque abbia letto Woolrich sa quanto tetre e angosciose siano le sue storie, e c'è il sospetto che l'uomo abbia avuto i suoi problemi. Ed è proprio così: : omosessuale represso, visse per tutta la vita in stanze d'hotel assieme alla madre (separata dal padre fin da quando lo scrittore era adolescente). Alla morte della madre Woolrich iniziò a lasciarsi morire a sua volta: alcolizzato, depresso, diabetico, amputato ad una gamba, le sopravvisse 11 anni, ma perdendo gradualmente la voglia di scrivere.

La leggenda dice che, ancora bambino, Cornell fu portato dal nonno alla rappresentazione di Madama Butterfly, e che l'opera gli svelò crudamente la realtà della morte, tema che lo ossessionerà per tutta la vita. Dai primi raccontini pulp *o* hard boiled*, dove ancora inutili derive poliziesche d'azione incrostavano la pagina, lo scrittore di New York accantonò progressivamente la dimensione logica del giallo, a beneficio di un quadro da incubo urbano cinico e paradossale, quasi parabola filosofica sull'assurdità dell'esistenza in balia di un fato crudele e ironico. Scriveva in modo asciutto, teso, e fin dalle prime pagine il lettore si sentiva avvolto da un'atmosfera insana: non era certo questo lo stile preferito dall'americano medio; eppure la forza evocativa di Woolrich, la sua capacità di costruire storie avvincenti, il sapore di suspense che animava le vicende, fecero superare la diffidenza verso storie così oscure, ed il successo fu enorme. La critica lo premiò subito, spesso mettendolo sullo stesso piano di Poe, e Hollywood lo corteggiò non poco: tuttavia il suo rapporto con l'industria cinematografica non fu dei migliori, anche se da un suo racconto (It Had to be Murder, 1942, scritto con lo pseudonimo di William Irish) nel 1954 fu tratto Rear Window (La finestra sul cortile), uno dei film più celebri di Hitchcock.*

***L' angelo nero* di Cornell Woolrich**

La loro vita sembrava perfetta: una giovane sposa, un marito innamorato, che ha coniato per lei il soprannome di "viso d'angelo". Ma quando un giorno lui viene arrestato con l'accusa di omicidio di una donna che in molti sostengono essere la sua amante, "viso d'angelo" non riesce ad arrendersi a quella terribile realtà. Si impadronisce dell'agenda della sua presunta rivale e ne segue i contatti, uno dopo l'altro, alla disperata ricerca della verità, finendo per trovarsi di fronte a un incubo che non avrebbe mai immaginato...

Appuntamenti in nero di Cornell Woolrich

Un giorno, a pochi passi dal luogo dove ha appuntamento con la fidanzata, Johnny Marr è colto da una terribile inquietudine. Affretta il passo e, una volta sul posto, rimane senza fiato alla vista del corpo straziato e senza vita di una ragazza bellissima. La sua. Johnny Marr tenta di assorbire il colpo, ma la ferita è troppo profonda. Il male lavora dentro recessi tanto abissali che non lo si può estirpare, solo nutrire. Con la vendetta. Ogni anno all'appuntamento mancato con la propria fidanzata, Johnny Marr sostituirà un nuovo incontro, un appuntamento con la morte. Estremizzando una visione della vita che ha ai suoi poli l'amore e la morte, e in mezzo il destino, Cornell Woolrich scrive un romanzo capace di trasmettere una fortissima angoscia. Il lettore è costretto a condividerla, chiamato a essere non semplice spettatore, ma quasi a partecipare all'azione come se in gioco non ci fosse soltanto la sorte del protagonista, bensì pure la sua.

Apocalisse gialla : i mille volti di Cornell Woolrich di Cornell Woolrich

Raccolta di 4 romanzi gialli: LA SPOSA ERA IN NERO - SIPARIO NERO - L'INCUBO NERO - DEBITO D'ONORE.

Sipario nero

Un pezzo di cornicione che si stacca da un tetto e lo colpisce sulla testa, e per Frank Townsend la vita cambia completamente. Torna a casa e la trova vuota. Riesce a procurarsi il nuovo indirizzo di sua moglie e la raggiunge solo per apprendere che sono passati tre anni da quando l'ha salutata per l'ultima volta, prima di sparire nel nulla. Tre anni nascosti dietro un sipario nero, dal quale affiorano però strane figure: un uomo in grigio che lo insegue e gli punta una pistola contro, una ragazza che sembra condividere con lui un terribile segreto. Per Townsend comincia un lungo incubo. Inseguito e braccato, deve a sua volta cercare di afferrare un passato che continua a sfuggirgli e sul quale è necessario far luce per poter continuare a vivere...

L'opera nel 1962 ha avuto un adattamento televisivo con il telefilm della prima stagione della serie L'ora di Hitchcock intitolato The Black Curtain per la regia di Sidney Pollack, trasmesso in Italia come Il velo nero.

La sposa era in nero

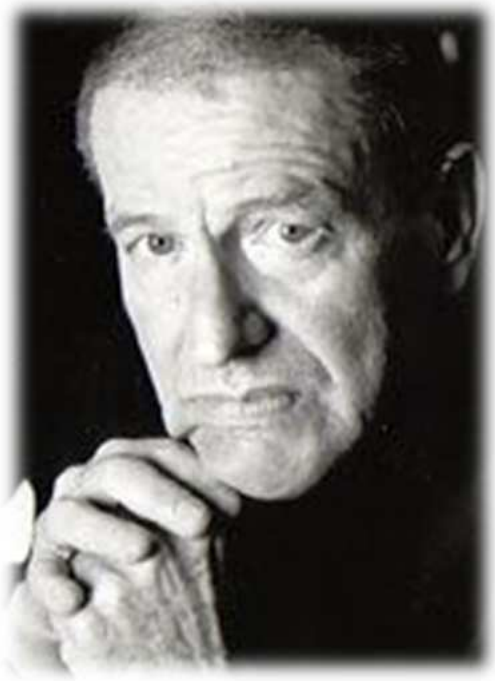
Ken Bliss è un giovane uomo felice e innamorato, prossimo alle nozze, quando un giorno una donna vestita di nero, misteriosa quanto bella, lo viene a cercare. Poco dopo Ken inspiegabilmente precipita dalla terrazza e muore. Mitchell è uno spiantato senza arte né parte, senza sogni e senza amori, ma quando una bellissima donna avvolta in un manto nero lo invita a teatro e poi gli offre da bere, crede che la fortuna si sia finalmente accorta di lui. Peccato che quel bicchiere gli sia fatale. Nel corso di un paio d'anni gli omicidi si susseguono. E sempre, sulla scena del delitto, l'ombra di una donna in nero. Chi è? È lei a uccidere quegli uomini che non hanno apparentemente nulla in comune tra di loro? E soprattutto, perché? Pubblicato nel 1940, La sposa in nero ha ispirato il regista Frangois Truffaut che nel 1968 ne ha tratto un memorabile film con Jeanne Moreau nei panni della protagonista Julie.

L' occhio che guarda di Marc Behm

L'Occhio è un investigatore privato senza nome. È un uomo metodico, e sofferente. La moglie lo ha abbandonato lasciandogli la foto di 15 ragazzine in divisa di scuola, una delle quali è la figlia che lui non può riconoscere, perché non l'ha mai conosciuta. Incaricato di pedinare una giovane sospettata di una catena di omicidi ai danni di uomini ricchi, sedotti e subito dopo eliminati, si convince che quella ragazza è la sua occasione per ritrovare ciò che gli è stato tolto. Glielo suggerisce la sua voce interiore, con la quale l'Occhio sempre parla: una voce che a volte lo conforta, a volte alimenta le sue ossessioni. L'Occhio comincia a seguire la donna, a proteggerla da ogni pericolo. Per questo intraprende un viaggio lungo le strade infinite di un'America surreale e dolorosa. E scoprirà che chiunque la ragazza sia, è sicuramente una spietata assassina...

Un romanzo umanissimo, amaro e dolente che ha al centro un lungo viaggio, e una ancor piú lunga ossessione. Con questo libro la detective story tocca il suo culmine, e diventa epica picaresca, road movie nichilista, stagione dell'anima. Salutato fin dall'uscita come uno dei capolavori del nuovo noir, *L'Occhio che guarda* chiude l'epoca della «scuola dei duri» e fonda il nuovo poliziesco esistenzialista.

Marc Behm, nato in New Jersey nel 1925, ha vissuto poi stabilmente a Parigi. Oltre a *L'Occhio che guarda* ha scritto una decina tra romanzi e raccolte di racconti, accompagnati da un'eclettica e fortunata attività di sceneggiatore per il cinema. Amatissimo in Francia come negli Stati Uniti, *L'Occhio che guarda* è stato oggetto di due importanti versioni cinematografiche: *Mia dolce assassina*, con Michel Serrault e Isabelle Adjani, e *The Eye*, con Ewan McGregor e Ashley Judd.



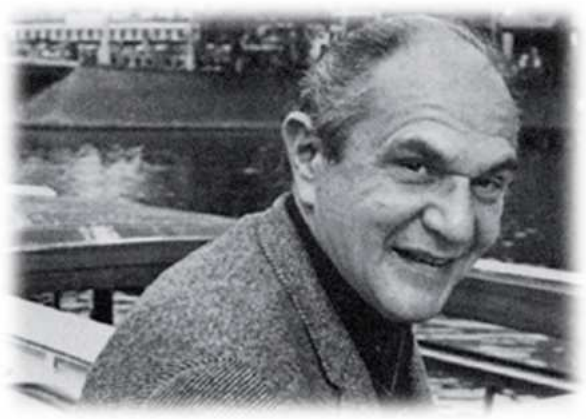
Marc Behm, 1925-2007

Ingrid Noll, 1935-

Ambientati in tranquille cittadine di provincia e popolati da personaggi piccolo borghesi, i libri di Ingrid Noll giocano con i canoni del giallo e, ricchi di humor nero, inaugurano un nuovo filone: il noir che sta sempre dalla parte delle donne e dell'assassino.

***Tutto solo per me* di Ingrid Noll**

Rosemarie (Rosi) Hirte, cinquantenne, single, con un posto di responsabilità in un'agenzia di assicurazioni, stimata da colleghi e superiori, ha una vita regolare ma non entusiasmante. Inesistente vita sociale, un unico vero amore che risale ai tempi dell'università e che si è concluso malamente, Rosi passa dall'ufficio alle mura domestiche e, a parte qualche rara uscita con un'amica, una volta a casa, dopo una cena frugale va a dormire. Bisogna ammetterlo, niente di che. Quando per caso Rosi incrocia il professor Engstern, riccioli brizzolati e voce suadente, è amore folgorante – unilaterale, ovviamente – e Rosi capisce che è ora o mai più. Parte così alla conquista di Witold, con un'intraprendenza fuori del comune, e poco importa se tra lei e la meta si frappongono degli ostacoli: uno dopo l'altro vengono eliminati, non solo metaforicamente. Raccontata dalla stessa Rosi, questa è una storia molto bizzarra, che da rosa diventa nera, ed è intrisa di un insolito umorismo. Un noir alla Highsmith, leggendo il quale si può pensare che diventare un quieto assassino può succedere a tutti, forse anche a noi.



Stanley Ellin, 1916-1986

***Notte fatale* di Stanley Ellin**

Dopo aver assistito al pestaggio del padre, il sedicenne George LaMain decide di vendicarlo e di uccidere l'uomo che lo ha umiliato pubblicamente. Tornato a casa, si impadronisce della pistola del padre e si mette sulle tracce del picchiatore, un noto giornalista sportivo che ha agito spinto da oscuri motivi. George esce in strada, si inoltra nella città deciso a scovare l'uomo, ma prima di compiere la sua vendetta dovrà attraversare la sua personale discesa all'inferno, una brusca iniziazione all'età adulta in cui, come in una moderna odissea ambientata tra le vie e i luoghi segreti di Manhattan, conoscerà un mondo di attrazioni e perdizioni, un vortice onirico e sanguinoso fatto di night club, bar, prostitute e ninfomani. Opera del 1948 al crocevia tra il noir alla Simenon (o alla Chabrol) e il bildungsroman in chiave pulp, Notte fatale fu il romanzo d'esordio e il primo vero successo di Stanley Ellin, tradotto in diciotto paesi. Tre anni dopo, il film tratto dal libro con il titolo La grande notte, diretto da Joseph Losey e interpretato da John Barrymore, gli diede fama internazionale.

Attilio Veraldi, 1925-1999

Raffinato traduttore di Chandler, Hammet, Miller e altri cominciò la sua carriera di scrittore verso i cinquant'anni. Viaggiatore instancabile, si trasferì prima a Milano, poi in Scandinavia e infine, in America. Nonostante avesse lasciato presto Napoli la elesse a luogo unico per l'ambientazione dei suoi romanzi quasi a non voler tagliare definitivamente i ponti con la sua città natale e con il suo mare, quel mare che avrebbe accolto le sue ceneri. Nonostante il numero relativamente basso di libri pubblicati, Veraldi ha saputo raccontare con arguzia ed eleganza la realtà napoletana, inquadrare e rendere familiari personaggi come Sasà Iovine e Corrado Apicella. Il primo romanzo, La mazzetta *uscì nel 1976. Primo vero esempio di narrativa hard-boiled ambientata a Napoli, racconta la storia di un commercialista che entra nel "giro" per ricevere anch'egli la mazzetta in cambio dei suoi servigi. La trasposizione cinematografica di Sergio Corbucci del 1978, che ebbe come interpreti gli indimenticati Nino Manfredi e Ugo Tognazzi, rispecchia solo nel titolo il vero senso del romanzo di Veraldi.*

***Naso di cane* di Attilio Veraldi**

"Naso di cane" è la storia livida, colorita, martellante, feroce, di quella guapperia perversa che è la camorra industrializzata dei nostri giorni, con il suo bilancio di cadaveri, in una Napoli vasta e agghiacciante, spoglia di ogni pittoricismo, nella quale si aggira come un segugio il commissario Corrado Apicella. Ma in questa triste atmosfera da bassifondi di tanto in tanto interviene il momento, tanto più inaspettato quanto più coinvolgente, dell'amore.

Quando nel 1978 Olivieri pubblicò il suo primo romanzo giallo, Il caso Kodra, il pubblico italiano fece la conoscenza di un nuovo ed interessantissimo protagonista della crime-story: il commissario Ambrosio (che nella trasposizione cinematografica di uno dei romanzi verrà interpretato da Ugo Tognazzi). Giulio Ambrosio è un personaggio realistico: introverso, un po' malinconico, amante del bello e buon conoscitore d'arte (di cui l'autore era grande appassionato). Il suo metodo investigativo è tutt'altro che intuitivo: il commissario è fautore di un sistema di indagini quieto e paziente, che crede sì alle prime impressioni, ma assai di più al racconto dei testimoni del crimine.

***Il dio danaro* di Renato Olivieri**

Milano, ultima domenica di agosto, la città ancora semideserta. Dopo un violento temporale, il portinaio di un elegante condominio di via della Passione scopre in cortile il cadavere di Andrea Olcese. È fradicio d'acqua, sull'acciottolato una macchia di sangue slavata dalla pioggia recente. Il finanziere deve essere precipitato dalla finestra dello studio del suo lussuoso appartamento al terzo piano, l'unico in tutto il palazzo le cui persiane non siano chiuse. Un suicidio, apparentemente. Ma la finestra da cui si sarebbe gettato Olcese è chiusa. Da chi è stato ucciso, allora? E perché? Olcese era ricchissimo, ma non sembrava avere nemici: vedovo di una moglie bellissima, aveva un figlio, un tipo "strambo", con velleità artistiche, anche lui morto in circostanze non chiare. Conduceva una vita riservata, tranquilla, solo casa e lavoro. Eppure qualche nodo oscuro nella sua esistenza doveva esserci. Per scoprirlo il commissario Ambrosio dovrà addentrarsi nel mondo dell'alta finanza, e imparare a decifrarlo.

Renato Olivieri , 1925-2013

Martin Suter, 1948-

"Martin Suter spalanca per noi le porte blindate delle banche svizzere, ci fa entrare nella stretta cerchia dei consulenti finanziari internazionali, ci toglie qualunque illusione che, nel mondo dei soldi e del potere, il fattore umano possa essere tenuto in considerazione" M. Piccone

Montecristo di Martin Suter

Jonas Brand non può immaginare cosa lo aspetti quando l'Intercity per Basilea su cui sta viaggiando si blocca in galleria. Uno dei passeggeri è caduto dal convoglio ed è morto sui binari; Brand prende la telecamera, registra gli eventi, intervista i passeggeri. È un videoreporter con aspirazioni da regista; il film dei suoi sogni, Montecristo, una storia di tradimenti, inganni e vendette, ha ambizioni di successo, se mai qualcuno gli darà una possibilità. Qualche mese dopo Brand incontra una donna, Marina Ruiz, affascinante svizzera-filippina. La loro sembra diventare una storia d'amore, ma ad attenderlo c'è un altro colpo del destino: due banconote da cento franchi svizzeri con lo stesso numero di serie, e per la banca entrambe autentiche. Seguono strane coincidenze: la visita di un ladro a casa di Jonas e un'aggressione ai suoi danni per strada. Nessuno dà particolare importanza ai due fatti, ma il videoreporter è turbato e su consiglio dell'amico Max, giornalista economico in declino, decide di approfondire la questione delle banconote.

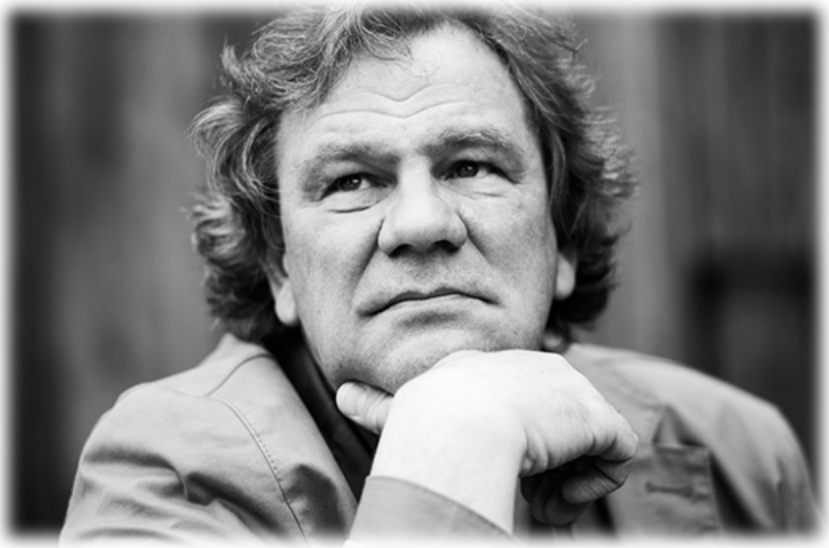
James Hadley Chase, 1906-1985

Una splendida mattina d'estate **di James Hadley Chase**

Victor Dermott, commediografo di successo, si è ritirato a scrivere in un ranch isolato ai margini del deserto del Nevada, in compagnia della moglie, del figlioletto, di un domestico vietnamita e di un cane da guardia. Ma in una splendida mattina d'estate, alle prime luci dell'alba, si sveglia di soprassalto, in un bagno di sudore. Crede di aver avuto un incubo, ma l'incubo deve ancora arrivare. Nessuna traccia del domestico, il cane è sparito, il telefono tagliato, le automobili fuori uso. E presto il ranch si popolerà di figure sinistre e grottesche… Un suspense dei primi anni sessanta, che vede il crepuscolo della vecchia generazione di gangster, soppiantata dalla nuova delinquenza senza regole dei giovani ribelli in motocicletta e giubbotto di cuoio.

Eva **di James Hadley Chase**

È possibile costruire la propria celebrità su una frode? È possibile condurre una doppia vita senza perdere qualcosa? E possibile svelare il mistero della donna? Sono questi i dilemmi affrontati da Clive Thurston, che narra in prima persona la sua storia di perdizione. Da nullità che era per un colpo di fortuna e con l'inganno è diventato uno scrittore ricco e di successo, si è trasferito a Los Angeles, ha vissuto lungo tempo di rendita, ha incontrato un'amorevole compagna e raggiunto Hollywood. Ma continua a non trovare la sua strada, si abbandona al vizio dell'alcol e un giorno si imbatte in una donna fatale. Si fa chiamare Eva, ma chi è realmente? Una prostituta con il vizio del gioco? Una moglie innamorata? Eva è sfuggente, selvaggia, indipendente e insondabile, è una partita difficile per Clive, che non conosce le mosse ma ci scommette tutto se stesso, mentre gli eventi precipitano. Da maestro del thriller, Chase gioca sulla figura della dark lady, caratteristica del genere noir e ce ne consegna un memorabile quanto originale ritratto, in un romanzo che è stato anche portato sullo schermo nel 1962 da Joseph Losey in un film interpretato da Jeanne Moreau.



Rolf Bauerdick, 1957-

***Come la Madonna arrivò sulla luna* di Rolf Bauerdick**

"Ci sono satelliti che girano attorno alla terra, mentre noi uomini non sappiamo più dove stiamo andando"

Novembre 1957. Il mondo sta con il naso all'insù, la cagnetta Laika è il primo essere vivente a sfidare la legge di gravità e i russi celebrano la loro temporanea vittoria nella gara per la conquista dello spazio. Ma a Baia Luna, nel cuore dei Carpazi, altri inquietanti fatti accendono gli animi, turbando gli equilibri del villaggio. Una catena di eventi inspiegabili, che ha inizio con la misteriosa scomparsa della maestra del paese, continua con il brutale assassinio del parroco e culmina con il furto della statua della Madonna, spinge il giovane Pavel, nipote del taverniere del paese, a indagare in vicende più grandi di lui. A quindici anni Pavel si ritrova così proiettato in uno scenario di torbidi intrighi politici, storie di ricatti, festini e foto a luci rosse, che segneranno per sempre la sua esistenza.

Rolf Bauerdick racconta una storia di ampio respiro, portando il lettore in un mondo bizzarro, fatto di zingari veggenti e zingarelle impertinenti, algidi funzionari di partito, miti di paese e tragedie nazionali. Un romanzo sognante e selvaggio, nella vena gitana di registi come Emir Kusturica. Un libro sempre in bilico tra il noir e la commedia, straripante di personaggi indimenticabili.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it